

# il CALAMAIO

A cura dell'Associazione Culturale "Ercle D'Antonio" - Rocca San Giovanni  
Stampato in proprio - Distribuzione Interna - Anno II° - n° 3 - feb. 2003 -

## Maschere: La Storia

L'usanza e la consuetudine di mascherarsi hanno origini antichissime, ma raramente i travestimenti, i costumi mascherati, la pittura corporale erano usati per divertimento. Presso i popoli antichi e nelle civiltà ormai scomparse, il mascheramento aveva un carattere magico-religioso: lo sciamano, utilizzando la maschera, si trasformava nell'essere divino, spirituale o demoniaco che voleva rappresentare e diventava l'intermediario tra gli uomini e il mondo degli spiriti.

Altro aspetto da sottolineare è il mascheramento nelle classi popolari che aveva un duplice significato: era l'illusoria e impossibile restaurazione di un ordine sociale diverso (ad esempio, il contadino che diventava ricco cavaliere); era la forza che si voleva dare ad ogni inizio di ciclo produttivo (il Carnevale si colloca all'inizio della primavera, quando la natura si risveglia, e in questo giorno si brucia il "pupazzo" rappresentazione del "vecchio").

Dalle feste contadine la maschera emigra nel teatro. Nella Grecia antica essa era indossata dagli attori tragici per rappresentare gli dei o i folletti che non potevano essere presenti... ed era una rappresentazione paurosa e terribile!

Durante il Medioevo la maschera è sostituita o, per meglio dire, personificata dai giullari e buffoni che animavano i giochi nelle piazze e il divertimento nei castelli e palazzi. La Chiesa li perseguitò perchè ravvisava, nei loro inebrianti racconti, la personificazione di demoni, folli e creature simili, sconvolgenti dell'ordine.

Le maschere che oggi conosciamo prendono vita con la Commedia dell'Arte, sviluppatesi nella seconda metà del Cinquecento e continuata con crescente fortuna nel secolo successivo. Essa si basava principalmente sul mestiere, la professione (arte) dell'attore poichè i dialoghi sulla scena erano improvvisati e si sviluppavano su una traccia o canovaccio che richiedeva una elevata "professionalità". La Commedia dell'Arte ha avuto una notevole importanza in quanto repertorio di schemi e di temi, di personaggi e di situazioni, di espedienti e di trovate comiche.

Il commediografo francese Molière (1622-1673) e quello italiano Carlo Goldoni (1701-1793) introdussero una grande rivoluzione nel modo di fare teatro: la trama e i dialoghi sono scritti dallo scrittore di commedie o dal drammaturgo e gli attori non inventano più sulla scena.

Ma questa è un'altra storia!

Valentina Galantini

## Ricetta d'amore del dott. Balanzone

Nel periodo che precede la Quaresima, oltre a festeggiare il Carnevale, unico giorno dell'anno in cui, a detta dei Latini, "licet insavire" (è lecito impazzire e fare follie), è ormai entrata nella "tradizione" la Festa degli innamorati. Anche se con un po di ritardo (ma chi è innamorato, lo è tutto l'anno e non un solo giorno!), ad essi vogliamo dedicare la ricetta d'amore del dottor Balanzone:

Due rami di rovere,  
due piedi di longitudinis,  
quattro piedi di latitudinis,  
prepara un brodetto di scappellotti  
e ungi la schiena del tuo amato  
prima che il gallo canti!

Non sappiamo quali effetti possa avere questa ricetta: se serve a far innamorare o se è utile a mantenere vivo l'amore o se... lo fa fuggire via! Se qualche nostro socio o lettore dovesse provarla, ci faccia conoscere i risultati. (N.d.R.: il nostro Presidente si è offerto volontario!)

# NOVELLISTICA ABRUZZESE

EDIZIONI "ATTRAVERSO L'ABRUZZO"

D. Lupinetti - E. Giammarco

VOL. I - NOVELLE SACRE

Pescara 1958

Abbiamo trovato nei nostri archivi un libro interessante di novelle sacre abruzzesi scritto nelle due versioni in dialetto e con la traduzione in italiano. Pensiamo sia utile sottoporlo alla vostra attenzione oltre che per il valore estetico ma anche perché i miti, gli usi e le credenze popolari ci riportano indietro nel tempo, in un tempo ai più sconosciuto, ricco di fascino e di fantasia. Nelle prossime edizioni de "il Calamaio" verranno pubblicate le altre novelle con la speranza che sia di vostro interesse.

## ( QUANNE JESU CRISTE JEVE PE LU MONNE )

### 1 - CHI RIDE E CHI PIANGE



Quando Gesù Cristo andava per il mondo, andava sempre con i dodici Apostoli. San Pietro era il capo e parlava sempre lui con Gesù Cristo.

Un giorno, prima di uscire, Gesù Cristo dice a S. Pietro: - O Pietro, affacciati un po' a quella finestra : vedi che fa la gente!

San Pietro si affacciò; stette a guardare, origliò, ritornò a Gesù Cristo e disse: - Maestro, la gente sta tutta a ridere! - Eh ! Questo non va bene, rispose Gesù Cristo, - aspetta un po' e affacciati un'altra volta : vedi che fa la gente. -

S. Pietro aspettò un poco, poi si affacciò: guardò, origliò, tornò a Gesù Cristo: - Beh! Che fa la gente, Pietro? -

Maestro, si sta tutti a piangere ! ... -Eh ! Neppure questo va bene! Aspetta un al-  
to poco e affacciati un'altra volta! -

S. Pietro aspettò un bel pezzo; si affacciò la terza volta, riguardò, origliò; poi ritornò a Gesù Cristo. - Beh! Pietro, adesso che fa la gente? - Maestro, chi piange e chi ride, -Adesso va bene, disse Gesù Cristo, così deve andare il mondo! Adesso ci possiamo avviare! ... E si misero in cammino.

### 1. — CHI RIDE E CHI PIANGE

Quande Jèsu Criste jève pe' lu mónne, jève 'nzimbre chi li ddùdece Apòstole. Sam Pitre ère lu cape, e pparléve simpre hésse chi Jèsu Criste.

Nu jurne, prime di sci', Jvsu Criste dice a Ssam Pitre: — O Pì, affaccete 'm-po' a 'ssa finéstre; vide che ffa la gente!

Sam Pitre s'affacciò; statò a guardà, addusolò, arijò a Jèsu Criste e ddiciò: — Mahé', la gente sta tutte a rride'!

— Eh! Quèsse ne vva bbóne — aspunnò Jèsu Criste — aspétte nu muménte e affaccete n'addra vòdde: vide che ffa la gende.

Sam Pitre aspittò nu ccone, pu s'affacciò: guardò, addusolò, arijò a Jèsu Criste:

— Mbè che ffa la gente, Pì?

— Mahp, hóme sta tutte a ppiangne!...

— Eh! Manche quèsse va bbóne! Aspítte n'andru-ccòne, e affaccete n'andra vòdde!

Sam Pitre aspittò nu bbéle pézze; s'affacciò la tèrza vòdde: guardò, addusolò, arguardò; po' arijò a Jèsu Criste.

'Mbe, Pì: mo che ffa la gènde?

— Mahé, chi piangne e cchi ride!

— Mo va bbóne — diciò Jèsu Criste — accusci à da jì lu mónne! Mo ci putème abbijì!... — E ssi mittò 'ncammine.

VERSIONE IN DIALETTO

# Collezionare €uro ..... spiccioli

di Oreste Di Carlo

Dopo il primo, proficuo appuntamento con gli “euro collezionisti” di domenica 2 febbraio, intendiamo ripetere gli incontri **ogni domenica pomeriggio dalle ore:16,00 alle ore:18,00** presso la sede operativa di Via 4 Novembre.

In seguito alla segnalazione di alcuni collezionisti sulla impossibilità di reperire e quindi di completare le serie, peraltro molto comuni, del Belgio, segnalo che la Zecca di Bruxelles, dal 1999 al 2001, ha coniato alcuni valori solo in confezione “Zecca”, assegnando loro una tiratura limitata a 40.000 pezzi e che, quindi, potranno reperirsi solo tramite numismatici specializzati. Si potranno per questo segnalarli sul nostro tabulato di catalogazione, annerendo con una matita lo spazio corrispondente poiché di essi non ne verremo in possesso tramite i normali canali di scambio.

Altra particolarità si riscontra nella monetazione della Grecia: alcuni valori possono presentare, oltre al segno della zecca greca, che è posizionato in un punto diverso per ogni tipo di moneta, una lettera alfabetica (E – F – S) che contraddistingue la nazione che ha battuto la moneta per conto della Grecia (E =Spagna; F = Francia ; S = Finlandia).

Per comprendere meglio le particolarità di queste due monetazioni penso sia utile riferirsi ad uno schema simile a quelli dei nostri tabulati per la catalogazione.

BELGIO									
	99	00	01	02					
2E									
1E									
50c									
20c									
10c									
5c									
2c									
1c									

Le caselle in neretto segnalano le monete emesse solo in confezione zecca. (Tiratura 40.000 pz.)

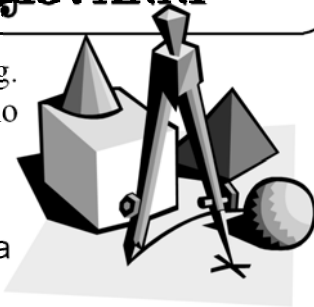
GRECIA 2002									
	G	F	E	S					
2E									
1E									
50c									
20c									
10c									
5c									
2c									
1c									

Le caselle in neretto segnalano i valori non emessi.

Benvenuto in Associazione  
Prof. Nicolucci Alberto di Fossacesia

# L'ARCHIVIO DEL GEOMETRA FILIPPO COLIZZI DEL FU LUCA INGEGNERE AGRONOMO DI ROCCA SAN GIOVANNI

Proseguiamo in questo numero la pubblicazione dell'archivio dell'Ing. Colizzi ricordando che i fascicoli, per gli studiosi e i curiosi, sono consultabili presso la nostra sede.



## **Fasc.16,**

Perizia di un terreno di proprietà di Filippo Colizzi, dato in cauzione per la Tesoreria di Rocca S. Giovanni. **28 novembre 1897.**

## **Fasc.17,**

Perizia di un terreno del Sig. Colizzi Salvatore e di un altro del Sig. Colizzi Domenico, i quali si dovevano dare in cauzione della fondiaria.

R.S.G.

**2 Dicembre 1897.**

## **Fasc.18,**

Stima di due appezzamenti di terreno, appartenenti a Colalè Carlo e Colizzi Antonio.

R.S.G. e Fossacesia

**20 febbraio 1897.**

## **Fasc.19,**

Perizia di divisione fra Pace Antonio, Giovanni fu Pasquale e Donato fu Tommaso.

Fossacesia

**18 Settembre 1898.**

## **Fasc.20,**

Perizia di divisione dei beni appartenenti ai fratelli De Fidelibus Adriano ed altri fu Gennaro.

R.S.G.

**22 agosto 1898.**

## **Fasc.21,**

Perizia di identificazione catastale di una estensione di terreno nella contrada Novella, per rimborso fondiario a favore del Sig. Nicola Lolli, proprietario, di Lanciano. [Acclusa una pianta]

R.S.G

**20 novembre 1898.**



## Attenzione è aperto il tesseramento per l'anno 2003.

## Tesseratevi e fate tesserare i vostri amici, per non interrompere la ricerca della nostra storia!!!!

### **I Nostri Auguri Mensili**

Pasquini Nicolino  
19 febbraio



Un augurio particolare ai soci Carlo Al-  
fino ed Antonella per il lieto arrivo di:

**STEFANO**



Per articoli, suggerimenti, commenti, contattare:

Di Carlo Oreste tel. 0872 - 607788 / Galantini Valentina 0872 - 60272 / Pera Carla 0872 - 608419  
o via telematica all'indirizzo e - mail: emcarava@tin.it / valedgius@inwind.it